

LA TUA AZIENDA
PAGA TROPPO
LA TELEFONIA MOBILE?

CONSULTACI!
RIMARRAI
SBALORDITO.

WIND PARTNER:

ANTONIO ROMANO
328.3312201

SE PABBI A WIND
FINO AL 31 LUGLIO 2009
DUE MESI SONO GRATIS



Politica

primo piano
molise

Domenica 12 luglio 2009

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

LA TUA AZIENDA
PAGA TROPPO
LA TELEFONIA MOBILE?

CONSULTACI!
RIMARRAI
SBALORDITO.

WIND PARTNER:

ANTONIO ROMANO
328.3312201

SE PABBI A WIND
FINO AL 31 LUGLIO 2009
DUE MESI SONO GRATIS



Una poltrona per due

Florio, domani la delibera

Il manager dopo l'ordinanza del giudice è tornato al vertice dell'Asrem. Manca però il provvedimento di giunta. Il governatore Michele Iorio alle prese con un nuovo caso Bonomolo: e se si decidesse per un atto di sfiducia?

CAMPOBASSO. Sul caso Florio la giunta regionale si riunirà domani. Il presidente della Regione, Michele Iorio, ha fissato il giorno dell'incontro per adempiere all'ordinanza del giudice del lavoro. Lo scorso mercoledì infatti è stato emesso il verdetto sul ricorso che il manager dell'Asrem aveva presentato contro l'esecutivo Iorio per sostenere che la proroga di mandato da direttore generale firmata il 27 dicembre 2008 era nulla, nonostante che precedentemente l'atto di Palazzo Santoro, sempre nella medesima data, Florio stesso avesse autografato l'accettazione di tali condizioni: un direttore generale è garantito dalla legge 502, non da una proroga di sei mesi. In base a questo diritto spunta solo a fine maggio il ricorso al tribunale. Il 30 giugno in base alla delibera 1416 sempre del 27 dicembre 2008 scadevano infatti i termini per Sergio Florio. L'ingegnere di Avellino tenta la sfida giudiziaria e alla fine l'ha vinta. Il giudice Rinaldi ha condannato la giunta "all'immediata reintegrazione dell'ing. Florio nel posto di lavoro e nelle mansioni da ultimo espletate ove nele more della presente decisione sia stato rimosso dall'incarico". Cosa in effetti avvenuta.

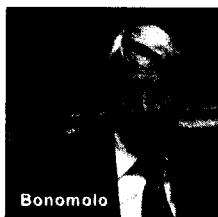
Perché il 26 giugno scorso l'esecutivo regionale, già al corrente del ricorso, si riunisce quasi estemporaneamente e promuove

Il precedente

Nel 2003 ci fu la destituzione del direttore siciliano, anche lui vinse con il giudice

ve il direttore amministrativo dell'Asrem, tra l'altro braccio destro da sempre di Florio, direttore generale. Dal 1° luglio Angelo Percopo ha sostituito e fondamentalmente starebbe ancora sostituendo Florio. Avrebbe dovuto farlo per tre anni come la delibera di giunta fissa, tuttavia il giorno dopo l'ordinanza del giudice, il vecchio manager ha tentato il colpo. Porta fisicamente lui la notifica dell'atto a Palazzo Santoro: è scortato dagli avvocati e dall'ufficiale giudiziario. Iorio è in sede, ma i due ormai vecchi amici pare non si siano incontrati. Uscendo da via XXIV Maggio Florio allunga il passo e si dirige in via Petrella, convinto che la reintegra sia già reale. Scoppia il caso: c'è una poltrona per due.

Stando alla versione dell'avvocatura dello Stato, che difende in questo contenzioso la Regione Molise, Florio può tornare al suo posto al vertice dell'Asrem solo do-



Bonomolo



Percopo

po una delibera di giunta. L'ufficiale giudiziario al contrario sostiene che l'ordinanza sia immediatamente esecutiva. Nella diatriba in corso, domani arriverà la sentenza politica (senza dimenticare che da un punto di vi-

L'attualità

Dal 1° luglio è stato nominato Angelo Percopo. L'incarico dovrebbe durare tre anni

sta legale si sta procedendo con un reclamo al collegio giudicante: la giunta adempirà all'ordinanza, ma potrebbe anche subito destituire Sergio Florio dichiarandone l'immediata decadenza in base a un rapporto di fiducia venuto meno. C'è un illustre precedente nemmeno troppo risalente nel tempo. Avvenne così nel 2003 per l'allora direttore generale Michelangelo Bonomolo, fatto fuori da Iorio per permettere l'ingresso e la scalata proprio a Sergio Florio. Contro Bonomolo Iorio seppe giocare bene il secondo tempo della partita, contro Florio bisognerà vedere.

vas



Il governatore Michele Iorio e il manager Asrem Sergio Florio

La ripartenza

Scuola, anche nel Molise si rientra il classe il 14 settembre. Fissato il calendario del 2009-2010



CAMPOBASSO. Tra le pochissime rogne delle vacanze estive c'è sempre quella del memorandum. Prima o poi si tornerà a studiare. La campanella che darà l'avvio al prossimo anno scolastico suonerà per la gran parte degli studenti il 14 settembre. Mentre tanti ragazzi stanno già assaporando la lunga vacanza estiva e gli esami di Maturità sono agli sgoccioli, le regioni, infatti, hanno già messo a punto i propri calendari scolastici.

Ben 13 regioni, tra queste anche il Molise, hanno scelto questa data per il rientro in classe: Alto Adige (Bolzano), Calabria, Campania, Lazio (per il primo ciclo mentre per il secondo il ritorno tra i banchi è previsto il giorno dopo), Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

Con più calma, per ovvi motivi, riprenderanno in mano i libri gli alunni dell'Abruzzo per i quali l'inizio delle lezioni è fissato al 21 settembre. In Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia i ragazzi si rimetteranno lo zaino in spalla il 15 settembre e il giorno successivo toccherà ai loro compagni di Basilicata e Marche. Il 17 settembre si ricomincia in Sardegna e il 18 in Puglia. La Sicilia, invece, deciderà nei prossimi giorni il suo calendario scolastico.

LA TUA AZIENDA
PAGA TROPPO
LA TELEFONIA MOBILE?

CONSULTACI!
RIMARRAI
SBALORDITO.

WIND PARTNER:

ANTONIO ROMANO
328.331.2201

SE PASSI A WIND
FINO AL 31 LUGLIO 2009
DUE MESI SONO GRATIS



Isernia

primo

Domenica 12 luglio 2009

Via Pio La Torre, 7 - 96170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 451767 - E-mail: isernia@primopianomolise.it

LA TUA AZIENDA
PAGA TROPPO
LA TELEFONIA MOBILE?

CONSULTACI!
RIMARRAI
SBALORDITO.

WIND PARTNER:

ANTONIO ROMANO
328.331.2201

SE PASSI A WIND
FINO AL 31 LUGLIO 2009
DUE MESI SONO GRATIS



Sanità Il coordinatore d'ambito, Lucio De Bernardo: "Abbiamo cercato di creare un ambiente confortevole con i bagni in ogni camera e l'aria condizionata"

Chirurgia, ultimati i lavori

Il reparto del Veneziale ritorna al secondo piano del nosocomio

BARBARA AVICOLI

ISERNIA. Un battesimo atteso ed importante per la cittadina dell'hinterland isernino. Il reparto di chirurgia dell'ospedale Veneziale di Isernia torna al secondo piano del tutto rinnovato. L'unità gestita dal Prof. Huscher migrata per essere rimessa a nuovo più di un anno e mezzo fa al quarto piano, dove una volta risiedeva ortopedia, poi trasferita al SS. Rosario di Venafro, riapre finalmente i battenti. "I lavori, iniziati oltre un anno e mezzo fa, fanno parte di un unico appalto di diversi milioni di euro destinati alla messa in sicurezza dell'ospedale" - ha detto il dottor Lucio De Bernardo, coordinatore dell'ambito territoriale Isernia-Venafro. La tipologia di interventi effettuati sono infatti relativi al rifacimento degli impianti elettrici, dei gas medicali e antincendio. Necessario è stato però prov-

vedere ad una nuova pavimentazione e ad un restyling generale del reparto. "Abbiamo cercato di creare un ambiente più vivibile e più confortevole - ha spiegato De Bernardo - in primis con la realizzazione dei servizi igienici nelle camere, poi con una migliore razionalizzazione degli spazi e con la disposizione di massimo tre posti letto in ogni camera. Attenzione è stata riservata anche alla scelta dei materiali e a quella cromatica delle tinteggiature, prevalentemente di colore giallo. Importante è anche la predisposizione dell'impianto di aria condizionata che non andrà da subito in funzione, in quanto dovrà essere prima creata una cabina elettrica adatta a supportare l'aumentato carico di energia del nosocomio. Per la prima volta inoltre - ha illustrato il coordinatore sanitario isernino - approda al Veneziale il servizio di video-sorveglianza".

Già sperimentata da Cristiano psichiatria ed entro la fine dell'anno verranno installati maggiori problemi di emodialisi. I lavori di messa in sicurezza, del resto, erano necessari per adeguare impianti e strutture alle leggi vigenti in materia. Una prima tranche di

La novità
Videosorveglianza per il controllo dei pazienti. Le telecamere saranno posizionate anche in psichiatria ed emodialisi

interventi vennero effettuati già nel 2002 con un finanziamento precedente e riguardarono la ristrutturazione di otorinolaringoiatria, ostetricia, pediatria e ortopedia, poi decentralizzata a Venafro e affidata al dottor Enzo Bianchi. Successivamente toccò ad oncologia e neurofisiopatologia. Sistemati i piani superiori, oltre un anno e mezzo fa è stata la volta dei reparti del secondo piano. Così mentre nella giornata odierna si effettuerà il trasferimento di macchinari e pazienti, domani riaprirà i battenti la nuova chirurgia.



Lucio De Bernardo

Ospedale unico, i cittadini si dividono sulla proposta del governatore Iorio

Si teme la perdita dei servizi

ISERNIA. Sull'unificazione degli ospedali di Isernia e Venafro, realizzando una struttura nuova a metà strada, ovvero sulla piana di Macchia, l'opinione pubblica è nettamente divisa. "Ottima idea - commenta il signor Antonio - Raggiungere un ospedale tutto nuovo a pochi chilometri di distanza non è poi così drammatico se si pensa alle grandi città intasate dal traffico caotico. Io sono favorevole all'ospedale unico perché credo che consenta di ridurre i costi di gestione e quindi dirottare le risorse che si risparmiano per migliorare i servizi e le prestazioni sanitarie". Sulla stessa linea Pietro Carugno, direttore amministrativo dell'Igea Medica, a dire del quale l'idea lanciata dal Presidente della Regione è ottima perché "con una struttura unica si potranno avere servizi efficienti e questo è nell'interesse di tutti i cittadini". La gente corre per fare la spesa ma ha il tempo di dire la sua su un tema che fa discutere e alimenta problemi. "Sono contraria all'ospedale unico - dice la signora Anna - Abbiamo bisogno di tutti e due i nosocomi e poi quello di Venafro serve anche i paesi limitrofi che appartengono alla provincia di Caserta". Ciò che temono i cittadini è soprattutto la perdita dei servizi. Ovvero che ospedale unico significhi anche meno prestazioni sanitarie pubbliche ed aumento dei costi. "Sono contraria all'ospedale unico - afferma la signora Franca - Se poi il problema è ridurre i costi, non è certo la sanità il campo in cui risparmiare. Inizino i politici a dare il buon esempio riducendosi i ricchi stipendi che prendono ogni mese".

Venafro

primo piano

Domenica 12 luglio 2009

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopiano.it

FONDAZIONI SPECIALI CONSOLIDAMENTI

EUROPEA92

APPALTI E COSTRUZIONI - PRODUZIONE CONGLOMERATI

EUROPEA 92 S.p.A.
86070 (IS) Montaquila
Via Taverna, 48
Tel. 0865 96509 - Fax: 0865 96427

FONDAZIONI SPECIALI CONSOLIDAMENTI

EUROPEA92

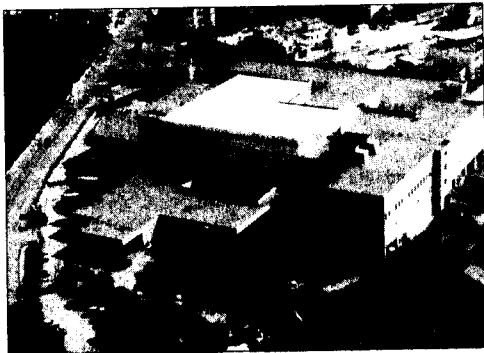
APPALTI E COSTRUZIONI - PRODUZIONE CONGLOMERATI

EUROPEA 92 S.p.A.
86070 (IS) Montaquila
Via Taverna, 48
Tel. 0865 96509 - Fax: 0865 96427

In città si discute dell'ipotesi formulata da Michele Iorio Scarabeo: "Valutiamo ogni aspetto dell'idea"

Santissimo Rosario e Venezia accorpati in una sola struttura

VENAFRO. Si discute in città, e non poteva essere diversamente, della proposta (formulata nei giorni scorsi direttamente dal presidente della Giunta regionale Michele Iorio), di costruire a mezza strada tra Isernia e Venafro una nuovissima struttura sanitaria destinata a diventare punto di riferimento per l'intera provincia, in modo da poter dismettere il "Ferdinando Veneziale" di Isernia e il "Santissimo Rosario" di Venafro. Un'inchiesta tra la gente, curata dall'emittente Teleregione, ha posto in evidenza la spaccatura venuta a crearsi nell'opinione pubblica locale, divisa tra quanti vedono di buon occhio la proposta del governatore del Molise e quanti preferirebbero lasciare le cose come stanno. Per quanto riguarda la classe politica, invece, le reazioni vanno da quelle di netta aversità (le abbiamo riportate ieri), a quelle più moderate, come nel caso del consigliere regionale Massimiliano Scarabeo: "Come sempre ho fatto, anche in questa circostanza ribadisco che l'ospedale di Venafro deve essere non solo salvato ma addirittura potenziato, per tutta una serie di motivi che è perfino superfluo elenca-



Incerto il futuro del "Santissimo Rosario"

re nuovamente. Per questo mi sono battuto in passato e per questo continuerò a battermi, ma senza sfociare nel populismo spicciolo. Per quanto concerne l'ipotesi formulata in questi giorni dal presidente Iorio -continua Massimiliano Scarabeo-, credo sia il caso di aprire sulla questione un serio confronto politico, onde approfondirne i reali contenuti ed arrivare ad una decisione, positiva o negativa che sia, la più condivisa possibile. In ogni caso per adesso si tratta solo di una proposta, della quale non conosco a fondo i contenuti e sulla quale esprimersi in modo compiuto sarebbe azzardato. Vorrei concludere limitandomi a richiamare il vecchio adagio del dire e del fare, che di mezzo avevano il mare". Queste le dichiarazioni di Massimiliano Scarabeo, ma è probabile che nei prossimi giorni altri esponenti politici si pronunceranno al riguardo. Tra le voci più attese sicuramente figura quella del sindaco Nicandro Cotugno, che non potrà certo restarsene in silenzio rispetto ad una tematica che riguarda l'intera collettività venafra.

Ospedale unico, Idv in disaccordo

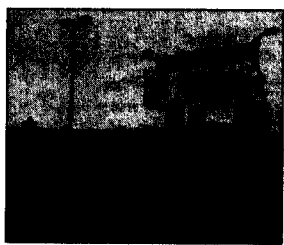
Il no del circolo locale del partito

VENAFRO. L'ipotesi di procedere allo smantellamento dell'Ospedale Ss.Rosario di Venafro ci sembra assolutamente scellerata. Riteniamo che i necessari interventi di riduzione della spesa sanitaria debbano essere effettuati con altro tipo di programmazione. Chiudere una struttura come il Ss.Rosario è un controsenso per tanti motivi. Il mantenimento di una struttura è certamente antieconomico quando questa non produce utili e diventa una spugna improduttiva di risorse economiche. Ma, nel caso del nosocomio venafra la realtà dei fatti è ben diversa. La logica dei numeri, lo andiamo ripetendo da mesi, recita ben altro. Il Ss.Rosario è una struttura altamente produttiva, efficiente dal punto di vista del servizio offerto al cittadino e in attivo sulla bilancia economica. Il sospetto che l'idea di voler chiudere sia l'ospedale di Venafro che quello di Isernia per procedere alla costruzione di un unico nosocomio a metà strada, sia dettata soprattutto dalla necessità di non suscitare un'ondata di malumore nel capoluogo pentro è forte. Esiste una marcata differenziazione tra le due strutture, e i problemi del "Veneziale" di Isernia non sono certamente quelli del Ss.Rosario. L'ospedale di Venafro possiede tutte quelle caratteristiche di resistenza alle azioni sismiche, che soddisfano completamente le norme di sicurezza non solo dal punto di vista impiantistico ma anche dal punto di vista strutturale; in provincia di Isernia le strutture degli altri ospedali sono invece di non paragonabili caratteristiche di sicurezza e resistenza rispetto alle azioni sismiche e, in particolare il "F.Veneziale" di Isernia ospita diversi reparti in un'ala del

fabbricato di non recente costruzione e dunque dalle caratteristiche di resistenza alle azioni sismiche non certe. Quindi, eventuali investimenti e spese di adeguamento logistico non riguarderebbero certo il Ss.Rosario, quanto piuttosto il "Veneziale". Peraltro, a distanza di mesi dalla presentazione di uno specifico ordine del giorno da parte del consigliere Nicandro Ottaviano sull'opportunità di trasferire, proprio per ragioni di sicurezza, alcuni reparti dal "Veneziale" al "Ss.Rosario", che pure dispone di ampi spazi attrezzati e inutilizzati, il Consiglio Regionale non ha ancora preso in esame il documento e la proposta in esso contenuta. Sarebbe questa una possibile soluzione in grado di contemperare le esigenze dell'utenza a quelle di contenimento della spesa sanitaria. Inoltre, "delocalizzare" il Ss.Rosario priverebbe il nostro ospedale di una sua specifica peculiarità: la capacità di attrazione di utenza proveniente anche da fuori regione, ma distante solo pochi chilometri dal nostro territorio. In passato, i trasferimenti di reparti originariamente collocati a Venafro in altra struttura hanno prodotto soltanto la dispersione di quell'utenza extraregionale che si rivolgeva al Ss.Rosario per usufruire di alcune prestazioni mediche, su altri centri fuori regione. La vera diseconomia sarebbe quella di chiudere una struttura che anzi, viste le grosse potenzialità strutturali e geografiche, potrebbe accrescere la ricchezza del nostro territorio e dell'intera regione. Il circolo cittadino dell'Italia dei Valori intende farsi promotore e sostenere tutte le eventuali iniziative a tutela della struttura Ss.Rosario di Venafro.

Circolo Idv Venafro

ppm



I promotori del coordinamento ribadiscono la validità dell'impianto riformista già noto

Dal comitato Vietri, la proposta c'è

LARINO. Dopo le recenti dichiarazioni del Presidente Iorio sul riordino della sanità molisana, con le quali non si è capito quale sia il destino dell'ospedale di Larino, il Comitato Civico Pro-Vietri ritiene opportuno intervenire per ribadire la validità della propria proposta sull'assetto regionale della sanità con particolare riferimento al Vietri. "Le scelte sbagliate, fatte sulla sanità molisana, hanno portato ai disastri finanziari e sanitari che oggi sono sotto gli occhi di tutti i cittadini - affermano dal Comitato - non possiamo permettere che a pagare debbano essere ancora cittadini con tagli ai servizi sanitari fondamentali, ma riteniamo che la riorganizzazione debba avvenire con pari dignità tra gli stabilimenti, partendo innanzitutto con l'eliminazione di reparti doppiati presenti in uno stesso ospedale, tenendo in debita considerazione una equa e omogenea distribuzione territoriale dell'offerta ospedaliera al fine di garantire dei livelli essenziali di assistenza (LEA) ottimali, ed infine non tralasciando gli aspetti socio-economici di fondamentale importanza per garantire un futuro alle aree svantaggiate". Poi il Comitato va giù dritto sugli ultimi provvedimenti emanati in tema di sanità. "Purtroppo, però, sono mesi che si evidenzia l'irragionevolezza dei provvedimenti finora posti in essere dal governo regionale. Si è voluto perseverare in scelte non

basate sulla qualità dei servizi e sulla virtuosità di reparti in attivo e di elevato livello qualitativo, come il reparto Maternità dell'Ospedale "Vietri", accentuando un tracollo finanziario tale da travolgere anche le strutture più "protette". Azione, peraltro, per nulla avversata dall'amministrazione comunale di Larino capeggiata dal Sindaco Giardino, che si è distinta più per placare che per sostenere le legittime rivendicazioni della popolazione larinese. E' ormai prossimo il momento attuativo del federalismo fiscale e la Regione Molise dovrà essere in grado di autosostenersi. I responsabili politici e tecnici "superpagati", autori e fautori del fallimento, pagheranno per questo disastro? Chi risarcirà la collettività per i danni subiti? Si potrà veramente risanare il deficit sanitario con i soli aumenti dei ticket? E si potranno garantire la qualità e i livelli essenziali di assistenza mentre si riduce il personale medico, infermieristico e ausiliario? E' chiaro che, se prevarrà la forza della ragione, si dovrà invertire la rotta e dare più fiducia agli operatori del settore recuperando le energie migliori, sensibili ad una intelligente e qualificata rinascita partendo da un forte rilancio dell'esistente. Il punto nascita a Larino, ad esempio, potrebbe essere il freno ad una certa mobilità passiva. Le famiglie del territorio basso molisano hanno sempre trovato fiducia nel reparto

di maternità larinese. Ora la presenza del valente Primario, Lamberto Piattelli, potrebbe sbloccare la situazione con vantaggi anche economici. Giova ricordare che, finché la Regione Molise non ha tagliato il numero dei medici di tale reparto, la quantità dei "parti" a Larino era superiore a quello di altri nosocomi. Vogliamo, ancora una volta, ricordare che l'Ospedale "Vietri" si trova in una posizione di centralità territoriale e che quindi può offrire meglio i suoi servizi. La giustificazione propinata dal Presidente Iorio sulla necessità di migliorare i conti della sanità tagliando servizi essenziali, come il punto nascita nel nostro nosocomio, non trova riscontro nei fatti in quanto a distanza di alcuni mesi da tali provvedimenti, la mobilità passiva nel Basso Molise, a livello di nascite, risulta aumentata al punto da determinare un sensibile peggioramento del bilancio. Il Comitato aveva annunciato nei mesi scorsi gli effetti nefasti di tali azioni. Infatti molte famiglie, impossibilitate ad usufruire del reparto Maternità del "Vietri", hanno scelto di recarsi negli Ospedali abruzzesi e pugliesi, essendo questa, secondo loro, una scelta più saggia. La speranza del Comitato è che un commissario governativo di prossima nomina, abbia le doti della competenza del rigore e dell'imparzialità per la difesa del Bene Comune".

L'annuncio del presidente Iorio ha suscitato reazioni contrarie da parte di Città Nuova e dell'Italia dei Valori

Ospedale unico, esplode la protesta

Sanità Sotto accusa l'idea di realizzare una nuova struttura tra Isernia e Venafro

■ VENAFRO L'annuncio del Presidente Iorio di voler procedere alla realizzazione di un unico grande ospedale chiudendo i nosocomi di Isernia e Venafro certamente riaccenderà una battaglia appena sopita. Dopo mesi di proteste, manifestazioni, azioni dei comitati, la situazione sembrava essere tornata alla normalità, soprattutto dopo la delibera che ripristinava il funzionamento del pronto soccorso durante tutto l'arco delle 24 ore. Di fatto, il nosocomio ha subito dei tagli ai posti letto, e, alcuni medici hanno denunciato un calo del numero dei pazienti negli ultimi mesi, ovvero da quando sono stati adottati i primi provvedimenti per cercare di rientrare dal deficit sanitario. Già, un deficit che rischia di portare, ormai quasi certamente, dritti dritti al commissariamento. E, se così fosse, non è da escludere che l'incarico di commissario venga assunto proprio dal Governatore. A questo punto una delle prime mosse, sarebbe quella di eliminare due ospedali per costruire un'unica struttura a metà strada. Ma, è fuor di dubbio, che tanto Isernia quanto Venafro non accetteranno di buon grado la decisione. E Venafro ha già dimostrato di saper "battagliare" per difendere il proprio ospedale. La decisione sarebbe scaturita da un calcolo meramente economico: ossia per mantenere e adeguare le due strutture, sarebbe neces-

Progetto

Sarebbe scaturito

da un calcolo

economico

sario impegnare una cifra superiore a quella calcolata per costruire una struttura ex novo. L'annuncio ha immediatamente suscitato reazioni fortemente contrarie, quella del gruppo consiliare di Città Nuova e del circolo cittadino dell'Italia dei Valori. "La scelta di Iorio - scrive Città Nuova - rappresenta un tentativo disperato di evitare il commissariamento ma è un atto scellerato che provocherà un ulteriore sperpero di denaro pubblico. Noi riteniamo che l'unica scelta coraggiosa che Iorio può fare è quella di valorizzare e puntare sull'ospedale di Venafro, che è una delle strutture più moderne e funzionali dell'intero patrimonio di edilizia sanitaria della regione". Dello stesso avviso il circolo IdV che sottolinea inoltre: "delocalizzare il Ss.Rosario priverebbe il nostro ospedale di una sua specifica peculiarità: la capacità di attrazione di utenza proveniente anche da fuori regione, ma distante solo pochi chilometri dal nostro territorio. In passato, i trasferimenti di reparti originariamente collocati a Venafro in altra struttura hanno prodotto soltanto la dispersione di quell'utenza extraregionale che si rivolgeva al Ss.Rosario. La vera diseconomia sarebbe quella di chiudere una struttura che anzi, viste le grosse potenzialità strutturali e geografiche, potrebbe accrescere la ricchezza del nostro territorio e dell'intera regione".



Per la tua pubblicità
su questo giornale
telefona alla 0874.484623

Il Quotidiano Venafro

Visita
TUTTI I GIORNI
www.quotidianomolise.it

REDAZIONE VICO L'ALFERIO n. 2 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403975 e-mail: quotidianoisernia@email.it

“Per portare a Isernia i ferri da sterilizzare si spendono 600 euro a viaggio. Il tempo delle vacche grasse è finito”

Ospedale unico, i medici dicono sì

Per gli addetti ai lavori l'idea di Iorio consentirebbe di ridurre notevolmente gli sprechi

Ospedale unico: si apre il dibattito. Da Venafro a Isernia si raccolgono commenti tra addetti ai lavori e non. L'idea di avere per la provincia di Isernia, un solo Ospedale piace a molti e, soprattutto a quei amministratori che hanno avuto a che fare, nel passato, con la sanità pubblica. I tagli agli sprechi potrebbero essere realizzati più celermente. L'opinione è diffusa. Il presidente Iorio e i tecnici regionali che si stanno interessando a questa idea-progetto, assicurano che non ci saranno penalizzazioni per i cittadini che continueranno ad avere tutti i servizi.

Si punta alla qualità delle prestazioni ospedaliere e a un maggiore controllo della spesa diretta. Si passa ora a una seconda fase, quella che porterà al taglio degli sprechi. Un ex amministratore dell'Ospedale di Venafro, molto addentro alle questioni di natura economica e alla gestione delle risorse ha rivela-



to nei giorni scorsi al Quotidiano un caso veramente scandaloso che riguarda ancora oggi il nosocomio venafrano. “ Per il trasporto dei mezzi chirurgici, i ferri che usano i chirurghi per le operazioni per intenderci, si spendono circa 600 euro a viaggio. Si portano a Isernia perché a Venafro la stanza per la sterilizzazione non è utilizzabile perché ritenuta inidonea dai Nas.

Uno scandalo che si consuma tra l'indifferenza di tutti e che andrebbe quanto prima eliminata.” Si potrebbe iniziare da qui dunque per tagliare i rami secchi che pure sono presenti in maniera massiccia presso il nosocomio cittadino. Da più parti si chiede una gestione più oculata delle risorse, anche perché i tempi delle vacche grasse, anche per la sanità molisana, sono

finiti e bisogna risparmiare. Su tutto, anche sull'uso dei materiali sanitari. “Avere un ospedale unico, in posizione strategica geograficamente parlando, è sicuramente una opzione da guardare con grande interesse, evitando che si ritorni in piazza per motivi meramente demagogici che non portano da nessuna parte.” E' questo il parere di un medico di Venafro che ha chiesto l'anonimato. Ma a Venafro le scuole di pensiero continuano ad essere due: quella che fa capo ad Antonio Sorbo, l'Europeo Aldo Patriciello, l'ex sindaco e attuale primario di ortopedia del Santissimo Rosario Enzo Bianchi che hanno bocciato sonoramente la nuova programmazione regionale in fatto di sanità pubblica; e quella che si ritrova sulle posizioni del presidente Iorio e che fa capo al sindaco di Venafro Nicandro Cotugno e al consigliere regionale Massimiliano Scarabeo. M.F.

Ottaviano: chiudete il Veneziale Ma l'Italia dei valori non ci sta: giù le mani dal Santissimo Rosario

Il circolo cittadino dell'Italia dei Valori dice no all'idea del presidente Iorio di costruire un solo Ospedale in provincia di Isernia. Gli esponenti venafrani del partito dell'ex Ministro Di Pietro difendono a spada tratta il Santissimo Rosario e si dicono preoccupati per il futuro della sanità molisana. “Non si può smantellare una struttura ospedaliera come quella di Venafro che è in attivo e offre servizi di qualità a una vasta utenza che abbraccia addirittura tre regioni”. E' questo il messaggio forte che arriva dall'IdV e che boccia senza mezze misure l'ipotesi avanzata dal Governatore del Molise. Da chiudere sarebbe solo il “Veneziale” di Isernia per problemi di sicurezza. “L'ospedale di Venafro - si legge in uno comunicato diramato dal circolo cittadino dell'IdV- possiede tutte quelle caratteristiche di resistenza alle azioni sismiche, che soddisfano completamente le norme di sicurezza non solo dal punto di vista impiantistico ma anche dal punto di vista strutturale; in provincia di Isernia le strutture degli altri ospedali sono invece di non paragonabili caratteristiche di sicurezza e resistenza rispetto alle azioni sismiche e, in particolare il Veneziale di Isernia ospita diversi reparti in un'ala del fabbricato di non recente costruzione e dunque dalle caratteristiche di resistenza alle azioni sismiche non certe. Quindi, eventuali investimenti e spese di adeguamento logistico non riguarderebbero certo il Ss. Rosario, quanto piuttosto il Veneziale. Peraltro, a distanza di mesi dalla presentazione di uno specifico ordine del giorno da parte del consigliere Nicandro Ottaviano sull'opportunità di trasferire, proprio per ragioni di sicurezza, alcuni reparti dal Veneziale al Ss. Rosario, che pure dispone di ampi spazi attrezzati e inutilizzati, il Consiglio Regionale non ha ancora preso in esame il documento e la proposta in esso contenuta. Sarebbe questa una possibile soluzione in grado di contemperare le esigenze dell'utenza a quelle di contenimento della spesa sanitaria. Inoltre, delocalizzare il Ss. Rosario priverebbe il nostro ospedale di una sua specifica peculiarità: la capacità di attrazione di utenza proveniente anche da fuori regione, ma distante solo pochi chilometri dal nostro territorio. In passato- concludono gli esponenti venafrani del partito di Di Pietro- , i trasferimenti di reparti originariamente collocati a Venafro in altra struttura hanno prodotto soltanto la dispersione di quell'utenza extraregionale che si rivolgeva al Ss. Rosario per usufruire di alcune prestazioni mediche, su altri centri fuori regione. La vera diseconomia sarebbe quella di chiudere una struttura che anzi, viste le grosse potenzialità strutturali e geografiche, potrebbe accrescere la ricchezza del nostro territorio e dell'intera regione. Il circolo cittadino dell'IdV intende farsi promotore e sostenere tutte le eventuali iniziative a tutela del Ss. Rosario”



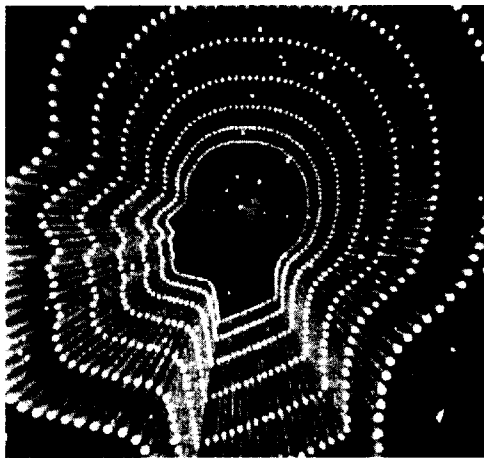
Nicandro Ottaviano

Intervista a tutto campo con Mariano Nastasi presidente dell'associazione «Vivere insieme»

Salute mentale? Ancora anno zero

Denunciati trattamenti di ordine esclusivamente farmacologico

Carente e in larga parte inapplicata la «Carta dei Servizi»



CAMPOBASSO - Al tema della «Salute mentale» Nuovo Molise ha dedicato nei mesi scorsi una serie di approfondimenti. Tra gli interlocutori, in quella circostanza, vi fu il Presidente dell'associazione «Vivere Insieme», **Mariano Nastasi**. Dell'associazione fanno parte famiglie con portatori di disabilità mentale. Con Mariano Nastasi facciamo un punto della situazione.

Allora Presidente dall'articolo "Salute mentale anno zero" apparso sul nostro giornale del 4 febbraio 09 che cosa è cambiato?

Direi nulla. I servizi sono rimasti ancora quelli, malamente organizzati: si continua a non programmare, a non voler mettere su carta ciò che si fa in questi servizi, chi lo fa e dove lo fa. In piena trasparenza. Questa si-

tuazione pone in seria difficoltà il cittadino che non riesce ad orientarsi in questi servizi tra diritti negati e carenze organizzative. Della stessa condizione soffrono le associazioni di volontariato che in questo contesto non riescono ad indirizzare la loro attività di supporto verso l'effettiva necessità del sistema.

Da che cosa rileva questa mancanza di programmazione?

Dalla «Carta dei servizi», documento che l'azienda mette a disposizione dei cittadini-utenti e dove sono riportati i servizi e le attività che si svolgono in quel determinato settore. La carta dei servizi per la salute mentale della zona di Campobasso riporta alla pag. 42 della guida ai servizi l'esistenza di ricoveri in Ospedale, un Ambulato-

rio di Psichiatria e un Ambulatorio di Psicologia. Questa è la dimostrazione che nella zona di Campobasso vengono somministrati solo farmaci che ne dica il direttore del dipartimento.

E' tutto questo non basta?

Certo che non basta. La carta dei servizi di un dipartimento di salute mentale deve contenere, per legge, come minimo:

1) la descrizione delle strutture presenti, con modalità di accesso e orari;

2) la descrizione delle attività che si svolgono nel dipartimento;

3) l'indicazione dei responsabili;

4) le modalità di segnalazione dei reclami e l'impegno a dare loro una risposta;

5) l'indicazione dei tempi di attesa prevedibili;

6) il coinvolgimento delle associazioni dei familiari degli utenti.

Attivare tutto questo non comporta nessuna spesa economica! E' solo questione di volontà e di capacità professionale. Questo consentirebbe un grande avanzamento di qualità dei servizi.

Tuttavia senza voler legare a ruoli inferiori gli altri punti, il 2° e il 6° assumono priorità in confronto agli altri, considerato che in loro assenza il rapporto di funzionalità tra le varie professionalità verrebbe meno, generando così, frammentarietà e improvvisazione e di conseguenza, confusione e autoreferenzialità dannose per gli esiti negativi sugli obiettivi di cura

che ci si è proposti di raggiungere.

Infanto il direttore del dipartimento, Franco Veltro, pur proponendoli, a parole, li nega nei fatti osteggiando l'associazione «Vivere Insieme» contro cui ha ingaggiato una guerra da lui dichiarata e solo da lui combattuta.

Mi sta dicendo che è venuto meno il rapporto di collaborazione con il DSM (Dipartimento di salute mentale)?

Sì, proprio così, nonostante la partecipazione alla programmazione, alla realizzazione ed alla valutazione dei risultati sia prevista dalle norme.

Le due istituzioni, Associazione «Vivere Insieme» e Dipartimento di Salute Mentale, dal 1998 al 2006 hanno lavorato in stretto rapporto ed in piena collaborazione, tanto da dare un forte impulso al rinnovamento, generando il «Laboratorio Aperto per la Salute Mentale», la Consulta Comunale, il Centro di Aggregazione, mentre da sola l'Associazione si adoperava a dar vita alla Cooperativa Sociale di tipo B e all'Associazione degli Utenti «Liberalmente Insieme».

Il futuro prevedeva la continuazione di queste attività. Ed è a questo punto che il Direttore del DSM, Franco Veltro, decide di «andare da solo» e distrugge tutto ciò che si era costruito con tanto sacrificio.

Perché?

Bisognerebbe chiederlo a lui, al dottor Veltro. Forse la risposta risiede nel suo intervento appar-

so su Facebook dove afferma che «Se tutte queste numerose associazioni e persone (8 cooperative sociali di tipo A, 2 cooperative sociali di tipo B, l'associazione culturale Promosam-cb costituita da utenti, familiari, cittadini ed operatori riconoscono il sottoscritto (Franco Veltro) come CAPO...» Di che...? Vorrà significare che lui è «Papa e cardinale».

Ma può il Direttore del DSM non tener conto della vostra Associazione che pur è stata promotrice di tante iniziative?

No. Assolutamente no. La legge «riconosce il volontariato e l'associazionismo come protagonisti nell'opera di valutazione ed analisi dei bisogni sanitari della popolazione e come risorse decisive nelle attività di supporto, sostegno e orientamento ai servizi socio sanitari» (dal Piano Sanitario Regionale del Molise 2008-2010, dal Piano Sociale Regionale Molise 2009-2011 e dall'Atto Aziendale ASREM).

Ma voi parteciperete il 17 luglio a «La festa della salute mentale»?

La festa a Piazzetta Palombo sulla Salute Mentale è stata un'iniziativa dell'associazione «Vivere Insieme» e da sempre organizzata da noi con i nostri soci. Quest'anno avevo già da tempo richiesto l'occupazione di suolo pubblico e fissata la data della manifestazione al giorno 22 di luglio.

Il direttore del dipartimento, una volta a conoscenza della notizia, si è

posto a capo di un'organizzazione per sottrarci l'evento anticipando la festa al 17 luglio e cambiando il titolo originale da «Un laboratorio aperto per vivere insieme» a «La festa di chi promuove la salute mentale». Che trovata geniale!

Presidente, ma non ha risposto alla domanda. Parteciperete alla festa?

Non siamo stati nemmeno invitati. Ma ben venga la festa, che porta allegria, se foriera di attenzione ed interessamento per le persone che hanno problemi di salute mentale, come vorrebbe far credere il titolo. Speriamo che non serva solo a mettere sotto il tappeto le carenze e le inefficienze di questi servizi. Sì, noi andremo a Piazzetta Palombo a conoscere l'esercito dei produttori... di salute mentale. O meglio ad assaggiare la buona cucina delle case famiglia.

Cosa intendete fare in futuro?

Continueremo sulla strada intrapresa: quella di difendere i diritti delle persone con problemi di salute mentale e delle loro famiglie: ci batteremo per riaprire le strutture chiuse dal direttore del Dipartimento, dottor Franco Veltro e lotteremo perché siano rispettate le norme che regolano la partecipazione delle associazioni, dei cittadini e degli operatori del terzo settore ai tavoli di programmazione. Vigileremo sulla qualità dei servizi come nel diritto-dovere di ogni cittadino attivo.

Pasquale Di Bello

Larino - «Negli ultimi tempi tante donne si sono recate in Abruzzo e in Puglia per partorire»

«Sanità, troppe le scelte sbagliate»

Il Comitato per la difesa del Vietri

ribadisce l'importanza della tutela della salute

LARINO - "Il Comitato per la difesa dell'ospedale Vietri" rilancia la peculiarità dell'ospedale frentano e lo fa a seguito delle ultime dichiarazioni del Presidente Iorio sul riordino della sanità molisana.

Dichiarazioni che non farebbero ben capire quali decisioni si hanno in serbo per il destino dell'ospedale di Larino tanto da rendere necessario ribadire, ancora una volta, la validità della proposta avanzata dal comitato sull'assetto regionale della sanità e in particolare con riferimento al Vietri. "Le scelte sbagliate sulla sanità molisana - asseriscono - hanno portato ai disastri finanziari e sanitari che oggi sono sotto gli occhi di tutti i cittadini. Non possiamo permettere che a pagare debbano essere ancora cittadini con tagli ai servizi sanitari fondamentali, ma riteniamo che la riorganizzazione debba avvenire con pari dignità tra gli stabilimenti, partendo innanzitutto con l'eliminazione di reparti doppiati presenti in uno stesso ospedale, tenendo in debita considerazione una equa e omogenea distribuzione territoriale dell'offerta ospedaliera al fine di garantire dei livelli essenziali di assistenza (LEA) ottimali, ed infine non trascurando gli aspetti socio-economici di fondamentale importanza per garantire un futuro alle aree svantaggiate". Il comitato tuttavia sottolinea come purtroppo da mesi si evidenzia l'irragionevolezza dei provvedimenti posti in essere dal governo regionale. "Si è voluto perseverare in scelte non basate sulla qualità dei servizi e sulla virtuosità di reparti in attivo e di elevato livello qualitativo, come il reparto Maternità dell'Ospedale "Vietri", accentuando un tracollo finanziario tale da travolgere anche le strutture più "protette". Azione, peraltro, per nulla aversata dall'amministrazione comunale di Larino capeggiata dal Sindaco

Giardino, che si è distinta più per piacere che per sostenere le legittime rivendicazioni della popolazione larinese. E' ormai prossimo il momento attuativo del federalismo fiscale e la Regione Molise dovrà essere in grado di auto-sostenersi. I responsabili politici e tecnici "superpagati", autori e fautori del fallimento, pagheranno per questo disastro? Chi risarcirà la collettività per i danni subiti? Si potrà veramente risanare il deficit sanitario con i soli aumenti dei tickets? E si potranno garantire la qualità e i livelli essenziali di assistenza mentre si riduce il personale medico, infermieristico e ausiliario? E' questo il momento in cui "il gatto si morde la coda" e naturalmente non sa che pesci pigliare!". Per il comitato è ovvio che se prevarrà la forza della ragione, si dovrà invertire la rotta e dare più fiducia agli operatori del settore recuperando le energie migliori, sensibili ad una intelligente e qualificata rinascita partendo da un forte rilancio dell'esistente. Il punto nascita a Larino potrebbe dunque essere il freno ad una certa mobilità passiva. "Le famiglie del territorio basso molisano hanno sempre trovato fiducia nel reparto di maternità larinese. Ora la presenza del valente Primario, dott. Lamberto Piattelli, potrebbe sbloccare la situazione con vantaggi anche economici. Giova ricordare che, finché la Regione Molise non ha tagliato il numero dei medici di tale reparto, la quantità dei "parti" a Larino era superiore a quello di altri nosocomi. Vogliamo, ancora una volta, ricordare che l'Ospedale "Vietri" si trova in una posizione di centralità territoriale e che quindi può offrire meglio i suoi servizi. La giustificazione propinata dal Presidente Iorio sulla necessità di migliorare i conti della sanità tagliando servizi essenziali, come il punto nasci-

ta nel nostro nosocomio - proseguono dal Comitato - non trova riscontro nei fatti in quanto a distanza di alcuni mesi da tali provvedimenti, la mobilità passiva nel Basso Molise, a livello di nascite, risulta aumentata al punto da determinare un sensibile peggioramento del bilancio". Il Comitato ricorda di aver annunciato già nei mesi scorsi gli effetti nefasti di tali azioni. Non a caso molte famiglie, im-

possibilitate ad usufruire del reparto Maternità del "Vietri", sembrerebbero aver scelto di recarsi negli Ospedali abruzzesi e pugliesi, valutandole come opzioni alternative migliori. La speranza del Comitato resta nella nomina del commissario governativo e soprattutto che abbia le doti della competenza del rigore e dell'imparzialità per la difesa del Bene Comune.

RoxMammarella



Il Comitato per la difesa del Vietri a una manifestazione (archivio)

L'idea della struttura sanitaria tra Isernia e Venafro non piace Comitato pro Ss Rosario: il nuovo ospedale non ha motivo di nascere Gianni Vaccone: pronti alla 'battaglia'

VENAFRO - «Andiamo di male in peggio. Ormai sappiamo che l'ospedale cittadino sta per chiudere. Si spreca denaro pubblico per costruire altrove un ospedale, quando abbiamo una struttura come quella venafra che è il vanto di tutto il Molise. Un nuovo ospedale può servire solo per Isernia, che ha una struttura vecchia ed inagibile, non certo per Venafro. Ma a parte questo chiudere il Ss Rosario significa togliere servizi, commercio ed occupazione alla città. Penalizzarla sul piano sanitario, chiedendo poi più tasse e più soldi alla gente, per coprire le spese. Così proprio non va. I venafra si ritrovano maz-

ziati».

E' questo il duro commento del presidente del comitato «SS Rosario» Gianni Vaccone (in foto) che aggiunge: «A questo punto dovremo cercare nuove forme di lotta e di protesta. E certamente manderemo le oltre settemila firme raccolte alla magistratura di Isernia, perchè accerti il livello di sicurezza dei due ospedali. In particolare quello di Isernia».

Le ultime notizie sulla sanità hanno sotterrato l'ascia di guerra ed acceso nuove polemiche. Dichiarò ancora il presidente Vaccone: «Chiediamo ai politici venafra un atto di forza e di protesta. Di stare al nostro fianco.

Sino a gesti estremi ed eclatanti. Anche per far capire che la nostra città non può essere offesa. Messa da parte».

Poi Vaccone tocca un altro punto dolente: «Veniamo a sapere che in altri ospedali vengono assunti infermieri e dottori. Mentre da noi manca il personale e non si investe una sola lira. L'altro ieri un tecnico del SS Rosario ha dovuto fare quaranta radiografie da solo. Senza l'aiuto di nessuno».

Ma il comitato non è morto? «Assolutamente no. Dovessimo rimanere pure in pochi, ci faremo presto sentire. Eccome».

Emmelle
nuovomoliseisernia@ema-
il.it

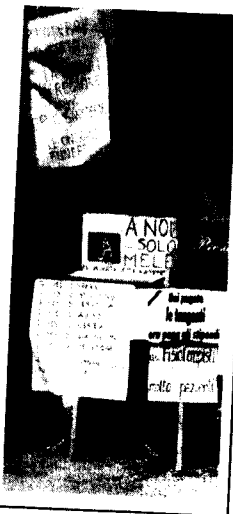


Il Governatore Mich...

Nessuna risposta dalla proprietà Vertenza San. Stefar Presidio ad oltranza

VERTENZA San.Stefar, la parola ora passa alla Regione.

La proprietà del centro di riabilitazione non ha dato sue notizie, o meglio non ha fatto pervenire alcun documento col quale si impegnava a corrispondere le mensilità arretrate ai dipendenti. Così la vicenda continuerà ad essere monitorata dal tavolo permanente, istituito presso l'assessorato regionale al Lavoro. Domani riunione congiunta della Seconda e Quarta Commissione consiliare, martedì audizione della Commissione Servizio sanitario nazionale presso il Senato. Intanto il presidio organizzato davanti alla Giunta regionale resta attivo.



ULISI

Ancora reazioni alla proposta del governatore



Il senatore Giuseppe Astore

Ospedale unico, Astore caustico: un colpo di sole!

«La sanità ha bisogno di un riordino vero e di servizi organizzati per i cittadini»

«CREDO che si tratti di un colpo di sole estivo». Liquidata così la questione 'ospedale unico' tra Isernia e Venafro **Giuseppe Astore**.

Il senatore Idv bocchia la proposta del governatore, annunciata come parte di un più ampio programma di riorganizzazione della sanità molisana. E non è l'unico. E' stata subito levata di scudi, infatti, soprattutto nell'area di Venafro per una decisione più volte smentita nei mesi scorsi anche e soprattutto dal sindaco **Cotugno** e dal presidente-assessore alla sanità **Iorio**. Invece pare che nelle intenzioni del suo governo il Santissimo Rosario è destinato davvero a chiudere per far posto ad una

nuova struttura da realizzare in un luogo non meglio specificato a metà strada con Isernia.

«E' dal 1995 che si pensa ad una ristrutturazione dell'offerta ospedaliera sul territorio che unifica i due presidi ospedalieri di Venafro e Isernia - spiega la sua posizione il parlamentare - come anche quelli di Termoli e Larino d'altro canto. Ma questo non significa che bisogna sperperare risorse, che peraltro non ci sono, per costruire altri edifici e attrezzarli come strutture sanitarie». Il riordino, insomma, passa per direttrici diverse da quelle disegnate dalla giunta Iorio, secondo Astore. Passa per la riduzione del deficit che non certa si

può raggiungere impegnando milioni di euro per un nuovo ospedale, anche se si pensa anche stavolta al *project financing*. Ma il debito è sempre lì, la riorganizzazione non c'è stata. «Io credo che il presidente Iorio debba ringraziare il premier Berlusconi e il suo governo che hanno aspettato tanto a decidere il commissariamento della sanità molisana - conclude Astore - il provvedimento è ormai cosa fatta, ma a mio parere andava decretato anche prima. Perché è urgente pianificare i servizi sanitari in questa regione nell'interesse dei cittadini non in quello privato di chi amministra la cosa pubblica».

rita iacobucci

L'obiettivo È di evitare il commissariamento riducendo i pesanti passivi del comparto

La valutazione Sarà fatta dal Governo, e messa in relazione al «Patto per la salute»

Sanità, approvazione in giunta per il piano di riduzione del deficit

Regione Domani l'esecutivo deciderà sulla riorganizzazione ospedaliera

CAMPOBASSO Una nuova strutturazione del sistema sanitario regionale.

È quello che prevede il piano, anticipato l'altro giorno dal presidente della Regione Michele Iorio, che domani sarà approvato in giunta, prima di passare all'esame del Consiglio regionale, che potrebbe chiedere correttivi, anche alla luce delle polemiche divampate sulla proposta di ospedale unico tra Isernia e Venafro.

Una misura che evita o comunque rinvia il commissariamento del comparto minacciato dal Governo, dopo la mancata applicazione del Piano di rientro e l'aumento dei passivi, 42 miliardi solo nel 2008, una tendenza confermata anche nell'anno in corso.

Governo che sarà chiamato a pronunciarsi sul documento di «riforma» del settore, esprimendo un giudizio sulle regioni, tutte del Mezzogiorno, tra queste anche il Molise, che hanno in rosso i conti della sanità. Valutazione che sarà legata anche agli obiettivi del nuovo «Patto sulla salute», finanziato dal Fondo sanitario nazionale.

Prima priorità del provvedimento la ristrutturazione del sistema ospedaliero, con le contestazioni di cui si diceva sulla realizzazione, col sistema del project financing e il coi-



volgimento dei privati, di un nuovo presidio a metà strada tra Isernia e Venafro. Per l'altissimo Molise resterebbe invece operativo l'ospedale di Agnone. Rimodulazione di comparti anche negli ospedali di Termoli e Larino. E in questo caso a intervenire è stato il Comitato civico Pro-

Vietri, che teme soprattutto per la soppressione del reparto di martinità. Quindici di Campobasso, con la ristrutturazione complessiva del Cardarelli, per meglio integrarlo con la Facoltà di medicina e con gli altri istituti che operano sul territorio, con un nuovo ruolo per le strutture private. Interventi che ri-

chiedono comunque finanziamenti, rintracciabili nella rivisitazione del Fondo sanitario nazionale. Per il governatore Iorio la legge sul federalismo fiscale prevede che le risorse perequative vengano assegnate in senso inversamente proporzionale alla dimensione demografica e territoriale delle varie regioni. Un punto di forza per il Molise, la più piccola regione a Statuto ordinario, la cui popolazione è «spalmata» in 136 Comuni, con una grande presenza di anziani. Il dibattito sull'argomento è comunque appena partito. C.S.

Le polemiche

Relative soprattutto

al presidio unico

tra Isernia e Venafro

Nuovi fondi

La richiesta

per un federalismo

di tipo solidale



Iorio
Il governatore del Molise ha anticipato nei giorni scorsi i contenuti del documento



Sinigaglia
Il Ministro della salute dovrà esprimere un giudizio sui tagli annunciati

Regione Mentre arriva l'«aut aut» ad Angelini, si riapre il tavolo di confronto SanStefar, il dramma dei lavoratori



Angelini
Vibrata la protesta nei confronti del titolare del gruppo

CAMPOBASSO Ridare una speranza ai 50 lavoratori della SanStefar di Campobasso, senza stipendio da sei mesi, venendo incontro alle pressanti esigenze dei circa 800 pazienti del Centro di riabilitazione del Gruppo Angelini.

Con questo obiettivo è stata convocata per domani pomeriggio, alle ore 16, una riunione congiunta della II e della IV Commissione regionale, presiedute rispettivamente da Rosario De Matteis e Salvatore Mucilli. Riunione alla quale sono stati chiamati a partecipare anche l'asses-

sore al lavoro Angela Fusco Perrella, l'assessore alla programmazione Gianfranco Vitagliano, il rappresentante dell'Ufficio legale della Regione, i dirigenti regionali e locali della sanità.

Obiettivo dell'incontro individuare ogni possibile soluzione che possa garantire il mantenimento del posto di lavoro al personale ed il servizio di assistenza ai pazienti. Un tavolo permanente di confronto, per affrontare la grave problematica che si è aperta con la crisi del Gruppo Angelini, fatta conoscere all'opinione pubblica dagli stessi lavoratori,

che nei giorni scorsi hanno tenuto cortei e sit-in di protesta per chiedere l'impegno delle istituzioni nella delicata vertenza.

È un primo intervento c'è stato, con il documento firmato dal direttore generale Angelo Perco, nei pochi giorni in cui, prima dell'intervento del Tribunale, ha sostituito l'ex manager Sergio Florio alla guida dell'Asrem. Documento nel quale sono stati garantiti fondi al gruppo villa Pini, dietro l'impegno del pagamento degli stipendi ai lavoratori. Ma la risposta di Angelini non è ancora pervenuta in via Petrella. C.S.



Domani pomeriggio il reintegro del super manager sul tavolo dell'esecutivo di Palazzo Santoro

Ore contate per Sergio Florio

La Giunta intenzionata a rimuoverlo

CAMPOBASSO - Sergio Florio, il manager dell'Asrem rimesso in sella da una sentenza del giudice del Lavoro, potrebbe presto, molto presto, lasciare i piani alti di via Ugo Petrella dov'è ritornato giovedì scorso scortato dai suoi legali e dall'ufficiale giudiziario. Raccontano che si sta rimesso subito a lavorare di gran lena producendo anche qualche atto ufficiale, una sorta di memorandum in cui rammenta al potere politico che lui la sanità l'avrebbe vo-

luta mettere a posto davvero. Ma in cinque anni e sei mesi se ne fanno di cose! E Florio avrebbe potuto fare tanto. Ad ogni modo domani la giunta regionale dovrà prendere atto della sentenza che lo ha riportato al comando dell'azienda sanitaria con una formale delibera di reintegro. E poi? Certo le intenzioni del governo di Palazzo Santoro vanno tutte nella direzione di una rimozione del manager campano che non gode più della fiducia dei governanti. Per questo si parla di un secondo provvedimento col quale gli si potrebbe revocare l'incarico. Motivo? Basterebbe già il rapporto fiduciario per uno che non ha vinto un concorso pubblico, poi ci sarebbero



gli obiettivi non raggiunti.

La partita insomma è tutta ancora da giocare. Le opzioni dell'esecutivo di via XXIV Maggio sono diverse. C'è anche il ricorso in Appello. Il primo match



l'ha vinto Florio che a dicembre scorso, allo scadere naturale del contratto, accettò la proroga di altri sei mesi. Salvo poi rimanergli quanto sottoscritto ('era sotto pressione' come disse il

suo legale) rivolgendosi al giudice del Lavoro. Prima ancora aveva snobbato l'offerta della giunta che sul piatto d'argento gli proponeva la direzione di Molise Acque.